



COMUNICATO STAMPA - PER DIFFUSIONE IMMEDIATA

AISC 2021

TRADIZIONI E INNOVAZIONE SOCIALE

Bologna

2 – 4 dicembre 2021

Sintesi

Convegno annuale dell'Associazione Italiana di Studi Canadesi, organizzato a Bologna e online dal 2 al 4 dicembre 2021, col Patrocinio dell'Ambasciata del Canada in Italia, in collaborazione con istituzioni italiane (LILEC – Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne, Teatro del Baraccano, Opificio delle Acque, MET – Cantieri Meticci, Centro di Studi Canadesi, We Tell, Università Giustino Fortunato, Università di Napoli L'Orientale, ARCHI - Applying Research Cultural Heritage & Innovation, Canali di Bologna, CLOPEX) e canadesi (Università di Toronto, dall'Istituto Italiano di Cultura di Toronto, al St. Michael College dell'Università di Toronto). Guest speakers: **Rea Beaumont** (University of Toronto), **Shelley Hornstein** (York University), **Linda Hutcheon & Michael Hutcheon** (University of Toronto). Lingue del Convegno: italiano, inglese, francese.

Il Convegno può essere fruito in presenza (previa registrazione) e online. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito del convegno: <https://eventi.unibo.it/aisc2021>

Testo

Si inaugura giovedì 2 dicembre 2021, alle ore 14.30, al Teatro del Baraccano (via del Baraccano, 2) il convegno annuale dell'Associazione Italiana di Studi Canadesi con il Patrocinio dell'Ambasciata del Canada in Italia dal titolo *TRADIZIONI E INNOVAZIONE SOCIALE*.

Il convegno si ripropone di indagare lo studio degli adattamenti e delle mutazioni più recenti della realtà canadese affrontandone gli aspetti letterari, linguistici, culturali, sociologici, tecnologici, giuridici, ambientali, economici e politici. Aprirà il convegno con un panel intitolato “La nostra casa sulla terra



AISC – Associazione Italiana di Studi Canadesi



@ACanadesi.



@lilec.aisc2021

nativa”, dedicato all’esplorazione della nuova realtà indigena del Canada, anche alla luce del passato coloniale. Si continuerà con la conferenza plenaria di **Linda Hutcheon & Michael Hutcheon** (University of Toronto) sul tema “*Make it New*” (*Again*): *Canadian Opera, Past and Future*. Gli eventi della giornata continueranno con un omaggio a Raymond Murray Schafer, il padre canadese del “soundscape”, ricordato dalla compositrice **Rea Beaumont** con un intervento dal titolo *Exploring R. Murray Schafer’s Work in the Context of Transforming Tradition and (Re-)Tuning the World*. La prima giornata si concluderà con un evento speciale dedicato alla musica: dalle 19 alle 21 gli studenti del Conservatorio, coordinati da Paolo Granata e Teo Ciavarella, si esibiranno insieme agli artisti Rea Beaumont, Dominic Mancuso, Hannah Burgé, Francesco Benozzo in una serie di dialoghi musicali tra tradizione e innovazione.

I lavori del convegno continueranno venerdì 3 dicembre al LILEC (via Cartoleria 5) alle 9.15, con una sessione su *Storia/memoria tra passato e presente*, che ripercorre la storia dell’immigrazione in Canada; sempre nella mattinata, la terza sessione, *Ripensare lingue e linguaggi*, affronterà le complessità linguistiche legate al multilinguismo del Canada. I lavori proseguiranno nel pomeriggio all’Opificio delle Acque (Via Monaldo Calari, 15) dalle 14.30 con le sessioni *Voci dal Québec tra passato e presente e Comunità, Arte e Spazio Urbano*. Seguirà la conferenza plenaria di **Shelley Hornstein** su *Past Perfect: Architectural Tourism, Heritage conundrums and Place Revisited*. La giornata si concluderà con un evento speciale intitolato *Welfare culturale, arte e spazio pubblico*, coordinato da Paolo Granata (University of Toronto) e Martin Stiglio (ARCHI), che vede coinvolti Sara Diamond (OCAD University), Roberto Grandi (Bologna Business School), Fabiola Naldi (Università di Bologna), Daniel Silver (University of Toronto).

I lavori del convegno si concluderanno nella mattinata di sabato 4 dicembre, dalle ore 10.15, allo SPAZIO MET-BO (Via Massimo Gorki, 6). Le sessioni del giorno *Radici, clichés, archetipi e Corpi in scena e a strisce* indagheranno gli stereotipi culturali canadesi, ripensandoli nelle loro varie trasformazioni.

Guest speakers

Rea Beaumont (Università di Toronto) è la vincitrice del SOCAN Foundation / MusCan Award of Excellence for the Advancement of Research in Canadian Music. Concertista e compositrice riconosciuta a livello internazionale, Beaumont è nota per le sue potenti esecuzioni e per i suoi bellissimi album che evidenziano importanti questioni globali, tra cui il cambiamento climatico. Ha eseguito in anteprima molte opere in collaborazione con importanti compositori, tra cui R. Murray Schafer, e le sue stesse opere continuano ad essere trasmesse in tutto il mondo. Beaumont vanta una vasta gamma di pubblicazioni. Ha ricevuto premi e sovvenzioni dal Canada Council for the Arts, Ontario Arts Council, British Columbia Arts Council, SOCAN, Toronto Arts Council.

Shelley Hornstein (Università di York) è professoressa emerita di storia dell’architettura e cultura urbana alla York University. Nei suoi lavori esplora una vasta gamma di temi situati all’intersezione tra memoria e spazio urbano: turismo, cosmopolitismo, nazionalità, patrimonio architettonico e culturale ebraico, teorie e storie dei siti del patrimonio culturale.

Il suo ultimo libro, *Architectural Tourism: Site-Seeing, Itineraries and Cultural Heritage* pubblicato da Lund Humphries, indaga l’architettura come chiave del turismo attraverso luoghi tangibili e intangibili. Tra gli altri volumi da lei pubblicati si ricorda *Losing Site: Architecture, Memory and Place* (Ashgate, 2011), *Capital Culture: A Reader on Modernist Legacies, State Institutions, and the Value(s) of Art* (McGill-University Press, 2000 in coedizione con Jody Berland), *Image and Remembrance: Representation and The Holocaust* (Indiana University Press, 2002, co-curato con Florence Jacobowitz), e *Impossible Images: Contemporary Art after the Holocaust* (NYU Press, 2003, co-curato con Laura Levitt e Laurence Silberstein). Hornstein ha ricevuto la Walter L. Gordon Fellowship, oltre a numerosi premi canadesi e internazionali ed è consulente per diverse riviste accademiche.

Linda Hutcheon & Michael Hutcheon (Università di Toronto).

Linda Hutcheon è professoressa emerita presso il Dipartimento di inglese e il Centro di letteratura comparata dell’Università di Toronto. È autrice di fama mondiale di numerosi libri sulla teoria



critica, la cultura postmoderna contemporanea e la teoria dell'adattamento. È vicedirettore dell'*University of Toronto Quarterly*. Nel 2005 ha vinto il Premio Killam del Canada Council per le scienze umane per i risultati accademici conseguiti e nel 2010 il Premio Molson del Canada Council. Nel 2011 è stata nominata Ufficiale dell'Ordine del Canada.

Michael Hutcheon è professore di medicina all'Università di Toronto. Le sue pubblicazioni di ricerca scientifica comprendono diverse aree: fisiologia polmonare e trapianto di polmone. Ha anche pubblicato nei campi dell'educazione medica e della semiotica della pubblicità farmaceutica.

Insieme hanno lavorato sulla costruzione culturale della sessualità, del genere e della malattia nell'opera, al centro del loro primo libro *Opera: Desire, Disease, Death* (1996). Il loro secondo libro, uno studio del corpo operistico reale e rappresentato, intitolato *Bodily Charm: Living Opera*, è stato pubblicato nel 2000. *Opera: The Art of Dying*, pubblicato dalla Harvard University Press nel 2004, è uno studio non solo sull'onnipresente tema della morte nell'opera, ma soprattutto su come la visione delle opere liriche possa aiutare ad affrontare, vicariamente, l'idea di mortalità. Il loro ultimo libro, *Four Last Songs: Aging and Creativity in Verdi, Strauss, Messiaen, and Britten* (University of Chicago Press, 2015), è uno studio delle vite e delle opere scritte in tarda età di questi compositori longevi, per i quali la scrittura dell'ultima opera è stata anche un modo per affrontare le sfide – così come le opportunità – legate all'invecchiamento.

Gli incontri e le sessioni saranno moderati da Oriana Palusci (Presidente AISC), Silvia Albertazzi (Università di Bologna), Biancamaria Rizzardi (Università di Pisa), Alessandra Ferraro (Università di Udine), Sabrina Francesconi (Università di Trento), Marco Modenesi (Università degli Studi di Milano), Angela Buono (Università di Napoli L'Orientale), Anna Mongibello (Università di Napoli L'Orientale), Elena Lamberti (Università di Bologna).

Il progetto CANADA 2021: TRADIZIONI E INNOVAZIONE SOCIALE

Il nuovo decennio degli anni duemila porta sfide importanti a tutta la comunità internazionale, ben riassunte dall'Agenda UNESCO 2030 per uno sviluppo sostenibile, condiviso e inclusivo: dalla lotta alla povertà all'uguaglianza di genere, dalla sfida al cambiamento climatico all'istruzione di qualità, dalla progettazione di città e comunità sostenibili alla promozione della pace, della giustizia e di istituzioni forti, sono in tutto 17 gli obiettivi sostenuti a livello planetario per costruire, entro il 2030, un mondo migliore. In questo contesto di sfide importanti e internazionali, il Canada si propone come realtà particolarmente interessante per esplorazioni interdisciplinari al fine di riflettere su problematiche e strategie comuni, articolare risposte e suggerire azioni. Nuovi studi sulla iperdiversità canadese stanno, infatti, dimostrando non solo l'intensa diversificazione della popolazione in termini sociali, etnici o economici, ma anche il divenire di nuovi stili di vita, così come di nuovi modi di condividere e progettare lo spazio pubblico, nonché lo sviluppo di nuove forme e pratiche culturali, linguistiche, letterarie e artistiche nel Canada contemporaneo.

Già colonia britannica e francese, a partire dagli anni Sessanta il Canada ha affrontato il periodo postcoloniale con azioni visionarie e innovative che l'hanno portato ad essere la prima nazione ad avere istituito un modello di cittadinanza multiculturale, sancito da una *Carta dei Diritti e delle Libertà* (1982) unica al mondo. Eppure, nel Canada contemporaneo quella visione, considerata dalla prospettiva occidentale ed eurocentrica lungimirante ed avanzata, viene oggi messa in discussione dalle voci delle Popolazioni Indigene che rivendicano una memoria diversa a partire da tradizioni indigene a lungo neglette. Ironicamente, come ha ricordato Sheila-Watt Cloutier nel volume *The Right to Be Cold* (2015), la riscoperta di queste tradizioni neglette può portare ad individuare soluzioni utili ad affrontare le sfide del contemporaneo in Canada e altrove: il senso di comunità, un diverso rapporto con il territorio, una visione economica alternativa, un dialogo diverso tra le generazioni sono tra le strategie suggerite per ripensare la stessa idea di nazione.

<https://eventi.unibo.it/aisc2021>



AISC – Associazione Italiana di Studi Canadesi



@ACanadesi



@lilec.aisc2021